

Anni d'immigrazione incontrollata. Ora la Germania è nella morsa "araba"

Gli islamisti sunniti e sciiti Sono in aumento in Germania



A cura di
STEFANO PIAZZA

Mentre in Svizzera si sta votando sulla nuova legge antiterrorismo aversata dai "soliti noti" dalla vicina Germania arrivano nuove allarmanti rivelazioni sulla diffusione dei gruppi terroristici islamici sia sunniti che sciiti. A proposito di questi ultimi secondo un recente rapporto dell'Ufficio per la protezione della Costituzione, l'agenzia di intelligence interna della Bassa Sassonia ha reso noto che si è riscontrato un aumento del numero di membri sostenitori dell'organizzazione terroristica libanese Hezbollah ("il Partito di Dio") di fatto un gruppo paramilitare sciita libanese. In Bassa Sassonia secondo quanto pubblicato dal "Jerusalem Post" il numero di sostenitori e membri è passato da 1.050 nel 2019 a 1.250 lo scorso anno. Nel report di intelligence dell'Ufficio per la protezione della Costituzione, si legge "Hezbollah nega il diritto all'esistenza dello stato di Israele e lo combatte con mezzi terroristici. In Germania i seguaci di Hezbollah mantengono la coesione organizzativa e ideologica, tra l'altro, nelle associazioni locali delle moschee, che sono finanziate principalmente da donazioni" ma non solo perché il rapporto punta dritto al principale finanziatore del gruppo terroristico; "Per la comunità sciita, 'Hezbollah', fondata con l'aiuto della Repubblica islamica dell'Iran, richiede l'applicazione del sistema legale islamico della Shari'a". Che le attività degli Hezbollah preoccupino Berlino lo si era capito nel 2020 quando il ministero dell'Interno tedesco vietò tutte le attività di Hezbollah nel territorio della repubblica federale tedesca dopo che il gruppo venne citato 37 volte nel documento di intelligence di 436 pagine sulle attività del 2020. Nel report vennero documentate le minacce alla sicurezza del sistema costituzionale e democratico ed in particolare a quelle dello stato della Bassa Sassonia. Nonostante la messa al bando gli Hezbollah non si



sono mai fermati e secondo le autorità di intelligence "sostenitori delle loro associazioni visitano le loro moschee e anche per questo il potenziale di mobilitazione di Hezbollah non dovrebbe essere sottovalutato in Germania". Sempre secondo il rapporto dell'agenzia di intelligence interna della Bassa Sassonia le associazioni pro-Hezbollah sono particolarmente attive nelle città di Hannover e Osnabrück (Bassa Sassonia meridionale), e anche nell'area della città-stato di Brema.

Chi li finanzia?

A quanto risulta queste associazioni sono finanziate principalmente attraverso quote associative e da donazione che come sempre sono complicatissime da mappare. E poi cosa che accade? "Il collegamento con Hezbollah avviene tramite funzionari che vengono dal Libano sempre in occasioni speciali, ad esempio l'anniversario del ritiro dell'esercito israeliano dal Libano meridionale o durante le festività musulmane". E le moschee? L'intelligence tedesca ha mappato al-

meno circa 30 moschee e altrettante associazioni culturali strettamente collegate a Hezbollah o che propagano la loro ideologia sciita radicale e di ispirazione iraniana del gruppo terroristico. Numerose inchieste sono citate dall'IPT (The Investigative Project on Terrorism) in un suo recente studio nel quale si descrivono le reti di finanziamento globale degli Hezbollah che fanno soldi con tutto o quasi; "traffico di droga, riciclaggio di denaro e il traffico di auto rubate. Ad esempio, Hezbollah traffica cocaina dal Sud America attraverso l'Africa verso l'Europa, raggiungendo i principali porti tedeschi per la successiva distribuzione. Oltre alla raccolta di fondi, i precedenti rapporti dell'intelligence tedesca mostrano che Hezbollah usa il paese come base operativa per reclutare membri e acquistare armi".

Schiacciati da oriente

Il numero degli islamisti in Germania è cresciuto in maniera esponenziale nell'ultimo decennio basti pensare che coloro che si de-

finiscono salafiti (seguaci ultra-rigoristi sunniti) sono passati da 700 a 13.500 (dato 2020) La rete tedesca dei Fratelli Musulmani, strettamente legata all'organizzazione terroristica Hamas (non bandita in Svizzera), è cresciuta da 170 membri a 1.900 sempre nel 2020. Ma è il numero globale che preoccupa Berlino perché gli islamisti in Germania sarebbero ormai più di 28.000 con l'islam turco a farla da padrone. Impossibile poi sapere che impatto avranno su questi numeri 1.5 milioni di persone arrivate da Siria e Iraq durante gli ultimi anni. Che l'islam declinato nella sua forma più estrema abbia fatto proseliti lo mostrano gli oltre 1.200 foreign fighters, tra i quali molti convertiti partiti dalla Germania per unirsi all'Isis ad Al Qaeda e a tutte le altre sigle terroristiche. Per tornare ai terroristi sciiti Hezbollah oltre alla Germania il gruppo è bandito dagli Stati Uniti, Lega Araba, Olanda, Israele, Canada, Regno Unito, Austria, Repubblica Ceca, Giappone, Lituania, Slovenia e molti altri paesi europei e paesi dell'America Latina un continente dove specie in Venezuela gli Hezbollah hanno trovato solidi appoggi con Hugo Chavez prima e con Nicolas Maduro poi. Nonostante tutto questo Francia, Spagna, Italia e Unione Europea hanno semplicemente designato la cosiddetta ala militare di Hezbollah come "entità terroristica". E pensare che **Nathan A. Sales**, già coordinatore per l'antiterrorismo del Dipartimento di Stato americano al settimanale italiano Panorama nell'ottobre del 2020 dichiarò "Posso rivelare che depositi segreti di armi di Hezbollah sono stati spostati attraverso Belgio, Francia, Grecia, Italia, Spagna e Svizzera. Posso anche rivelare che significativi depositi di nitrato di ammonio sono stati scoperti e distrutti in Francia, Italia e Grecia" ma non solo Sales aggiunse "Il coinvolgimento di Hezbollah (il partito islamico sciita finanziato da Teheran, che domina la politica libanese, ha grande influenza in tutto il Medio Oriente, e conta circa 50 mila aderenti, ndr.) negli ultimi anni in complotti terroristici e in altre attività in Europa è molto ben documentato. Hezbollah continua a considerare l'Europa come una piattaforma operativa, logistica, di approvvigionamento e di raccolta fondi vitale e strategica".

Si terrà il 16 giugno il summit tra il presidente americano Joe Biden e quello russo Vladimir Putin

USA-Russia, prove di disgelo a Ginevra

Si terrà il 16 giugno a Ginevra il primo incontro tra il presidente statunitense Joe Biden e il suo omologo russo, Vladimir Putin. Il meeting sarà il primo incontro di alto livello USA-Russia dal summit Reagan-Gorbaciov del novembre 1985 e rappresenta indubbiamente un successo della diplomazia svizzera, oltre che una manna dal cielo per Ginevra come piazza diplomatica, dopo più di un anno di quasi totale sospensione degli incontri fisici.

I due capi di stato "discuteranno l'intera gamma delle questioni urgenti, mentre cercheranno di ripristinare la prevedibilità e la stabilità delle relazioni Usa-Russia", ha sottolineato la presidenza americana. Il Cremlino, nel confermare l'incontro, ha risposto che i due leader "intendono discutere dello stato e delle prospettive per l'ulteriore sviluppo delle relazioni russo-americane, delle questioni di stabilità strategica e inoltre di questioni attuali dell'agenda internazionale, tra cui l'interazione nella lotta contro la pandemia di coronavirus e la risoluzione dei conflitti regionali".

Biden aveva inizialmente proposto un vertice con il presidente russo il mese scorso durante una telefonata e da allora le due parti hanno la-

vorato per definire i dettagli. Nonostante il deterioramento delle relazioni tra i due paesi su questioni come l'Ucraina e le presunte interferenze nelle elezioni americane, gli USA hanno bisogno di migliorare le relazioni con la Russia per una questione di stabilità e coordinazione nei vari teatri in cui i due paesi sono contrapposti (in primis Medio Oriente e Europa dell'est). Per Washington, inoltre, il costo quasi scontato di lasciar peggiorare ulteriormente le relazioni con Mosca è un ulteriore avvicinamento di quest'ultima con la Cina.

Cyberguerra, Navalny e diritti umani

A dividere le due amministrazioni vi sono prima di tutto le accuse di disinformazione on-



line e di ingerenza che gli USA muovono contro Mosca e che sono state al centro delle tensioni e fonte di molte sanzioni statunitensi contro Mosca, in particolare dopo l'elezione di Donald Trump nel 2016.

Più recentemente, sono state le ondate di massicci cyberattacchi che hanno irritato Washington, operazioni che gli USA attribuiscono a Mosca, o a gruppi di hacker basati in Russia. Il Cremlino da parte sua ha sempre negato qualsiasi ingerenza e a sua volta accusa Washington di interferire nella sua politica interna sostenendo l'opposizione o finanziando organizzazioni e media critici nei confronti del governo russo. Mosca da tempo si considera una vittima di attacchi informatici dagli Stati Uniti e sostiene "un accordo globale" per limitare l'uso di armi informatiche.

Un'altra questione che i due capi di stato quasi sicuramente affronteranno è il trattamento dell'oppositore russo Alexei Navalny. Biden ha promesso di dire a Vladimir Putin che non rimarrà "inattivo" di fronte alle "violazioni" dei diritti umani in Russia. Il Cremlino vede questa affermazione come una prova di interferenza ed egemonia e a sua volta ha accusato gli USA di violazioni dei diritti umani per il trattamento

"ingiusto" dei sostenitori di Donald Trump che avevano fatto irruzione nel Campidoglio lo scorso 6 gennaio.

Dalla Siria all'Artico

Sul fronte militare, le controversie sono numerose. In Ucraina, Siria e nell'Artico, i due paesi si accusano a vicenda di espansionismo militare. Inoltre, la fine di una serie di accordi firmati anni or sono per limitare le armi e le operazioni militari fa temere una corsa agli armamenti. La ricerca di un "equilibrio strategico" tra i due paesi sarà quindi probabilmente al centro dei colloqui Biden-Putin. Dopo anni di sanzioni e contro-sanzioni, espulsioni di personale diplomatico e rifiuti di rilasciare visti un'altra questione riguarda la normalizzazione dei canali diplomatici e gli spostamenti dei cittadini americani e russi tra i due paesi.

Insomma, gli argomenti da discutere non mancano e anche se è troppo presto per dire quale sarà il risultato, il fatto che i capi di stato di due tra le più grandi potenze mondiali si siedano a un tavolo a discutere, dopo anni di tensioni e litigi, è già di per sé uno sviluppo importante e fino a qualche settimana fa per niente scontato.

K.C.